



DISTRETTO

Appennino Settentrionale

Piano di Gestione (art. 13 direttiva 2000/60/CE)

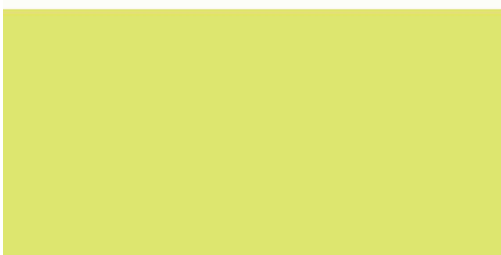
Aggiornamento del Piano

Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano

Art.14, comma 1, lett. a) della direttiva 2000/60/CE e art. 66, comma 7, lett. a) del d.lgs. 152/06 e s.m.i.



Gennaio 2013





Autorità di bacino del fiume Arno

Versione.....1.0
Data creazione.....22/12/2012
Data ultima modifica.....28/01/2013
Lingua.....italiano
Gestione dei diritti



Indice

| | |
|--|----|
| 1. Premessa..... | 1 |
| 2. Il percorso da attivare: dal primo piano di gestione al piano aggiornato..... | 2 |
| <i>Riesame del quadro conoscitivo</i> | 5 |
| <i>Consultazione transfrontaliera</i> | 6 |
| <i>Aggiornamento dell'analisi economica</i> | 6 |
| <i>Monitoraggio VAS</i> | 6 |
| <i>Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti</i> | 6 |
| <i>Il progetto di piano aggiornato</i> | 7 |
| 3. Informazione e consultazione pubblica..... | 8 |
| <i>L'individuazione dei portatori di interesse</i> | 8 |
| <i>Strumenti attivabili per i diversi livelli di coinvolgimento</i> | 9 |
| <i>I documenti oggetto delle attività di informazione e consultazione</i> | 10 |

1. Premessa

Il piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, previsto all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e all'art. 117 del d.lgs. 152/2006, è stato adottato, ai sensi dell'art. 1 comma 3-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, con la **deliberazione n. 206 del 24 febbraio 2010** del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Arno, integrato da componenti designati dalle regioni, il cui territorio ricade nel distretto idrografico al quale si riferisce il piano, non già rappresentate nel medesimo Comitato.

L'**art. 13 della direttiva 2000/60/CE al comma 7** prevede che i piani di gestione dei bacini idrografici siano *“riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni”*. Analogamente l'**art. 11 comma 8** prevede il riesame e l'eventuale aggiornamento dei programmi di misure entro lo stesso termine previsto per l'aggiornamento dei piani. Al fine di procedere a tali aggiornamenti, l'**art. 5** della direttiva stabilisce che anche le analisi delle caratteristiche del distretto e dell'utilizzo idrico nonché l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque siano riesaminati ed eventualmente aggiornati *“entro 13 anni dall'entrata in vigore della direttiva e, successivamente, ogni sei anni”*.

L'attuale fase di revisione e aggiornamento del piano di gestione, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali di cui all'art. 63 del d.lgs. 152/2006, risulta disciplinata dall'**art. 4 comma 1 lettera a) del decreto legislativo 10 dicembre 2010, n. 219** che *“ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 2000/60/CE”, sotto il profilo della competenza*, prevede che *“le autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, provvedono all'aggiornamento dei piani di gestione previsti all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE”* e che a tal fine svolgono *“funzioni di coordinamento nei confronti delle regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici”*. L'**art. 4 al comma 3** prevede, inoltre, per quanto attiene agli aspetti procedurali, che *“l'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai comitati istituzionali e tecnici delle autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico a cui gli atti si riferiscono se non già rappresentate nei medesimi comitati”*.

In tale contesto normativo, l'Autorità di bacino del fiume Arno intende promuovere un processo di riesame e aggiornamento del piano di gestione, partendo dai contenuti del primo piano e tenendo, altresì, conto delle risultanze pubblicate, ai sensi dell'art. 15 comma 3 della direttiva, nel mese di dicembre 2012 sullo stato di attuazione dei programmi di misure.

La revisione del piano si fonderà sulla terza valutazione dei piani di gestione pubblicata, ai sensi dell'art. 18 della direttiva, in data 14 novembre 2012, quale documento di supporto alla Comunicazione della Commissione Europea, **COM (2012) 673** *“Piano di Azione per la salvaguardia delle risorse idriche europee”*. Nello specifico, la citata valutazione, **COM (2012) 670 final** *“Report from the Commission to the European Parliament and the Council on the Implementation of the Water Framework Directive 2000/60/EC- River Basin Management Plans”*, sintetizza i risultati della lunga analisi dei piani di gestione negli Stati Membri condotta dalla Commissione, illustrata nel dettaglio negli allegati (**SWD (2012) 379 final 1/30**; **SWD (2012) 379 final 2/30**; **SWD (2012) 379 final 17/30 - Stato Membro: Italia**; **SWD (2012) 380 final**).

Nel processo di riesame e aggiornamento saranno, inoltre, utilizzati e messi a sistema i dati che si renderanno via via disponibili nell'ambito dei report relativi al monitoraggio VAS, da attuare in accordo con le regioni del distretto idrografico. Tali dati potranno, tra l'altro, agevolare le valutazioni in merito alla eventuale nuova assoggettabilità a valutazione ambientale strategica (VAS) del progetto di piano aggiornato. Contemporaneamente si coglierà l'occasione della revisione del piano per recepire formalmente e integrare nei contenuti del nuovo piano gli approfondimenti conseguenti alle prescrizioni e raccomandazioni del parere motivato di compatibilità ambientale di cui al decreto DVA-DEC-2010-000081 del 1 aprile 2010, a firma del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali.

Sotto il profilo temporale, il processo di revisione e aggiornamento terrà conto della tempistica fissata all'**art. 14 della direttiva**. Pertanto si procederà:

entro dicembre 2013:

- al riesame (ed eventuale aggiornamento) delle **caratteristiche** del distretto idrografico, dell'**impatto delle attività umane** sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'**analisi economica** dell'utilizzo idrico (come previsto all'art. 5 comma 2 della direttiva);
- all'aggiornamento della **valutazione globale provvisoria** dei problemi di gestione delle acque rilevanti a livello di distretto (come previsto all'art. 14 comma 1 lettera b) della direttiva);

entro dicembre 2014:

- alla definizione dei contenuti e alla predisposizione del **progetto di piano aggiornato** (come previsto all'art. 14 comma 1 lettera c) della direttiva)

entro dicembre 2015:

- all'approvazione del **piano di gestione aggiornato** (come previsto all'art. 13 comma 7 della direttiva);
- all'approvazione del **programma di misure aggiornato** (come previsto all'art. 11 comma 8 della direttiva).

Il presente documento dettaglia, ai sensi dell'art. 14 della direttiva, il *Calendario e il programma di lavoro finalizzato alla presentazione del piano aggiornato*, presentati in via generale nella seduta del Comitato Istituzionale Integrato del 18 luglio 2012. Del calendario è stata, altresì, pubblicata una prima sintetica notizia sul sito web del distretto idrografico in data 21 dicembre 2012.

Nel presente documento vengono, inoltre, riportate le *misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del piano di gestione* che l'Autorità di bacino intende adottare sin da subito e seguire per l'intero periodo di aggiornamento 2013-2015, al fine di garantire e promuovere la partecipazione attiva di tutte le parti interessate come previsto dall'art. 14 comma 1 della direttiva.

2. Il percorso da attivare: dal primo piano di gestione al piano aggiornato

L'attività di redazione del primo piano di gestione ha preso avvio nel febbraio 2009 ed è stata, necessariamente, caratterizzata da una forte compressione dei tempi, in particolare per quanto riguarda le fasi partecipative pubbliche previste all'art. 14 della direttiva. Pur nella esiguità dei tempi a disposizione, l'Autorità di bacino ha cercato di armonizzare e coordinare la tempistica in materia di informazione e consultazione pubblica ai sensi della direttiva con le fasi partecipative previste agli articoli 13-15 del d.lgs. 152/2006 per lo svolgimento della VAS, alla quale il piano è stato sottoposto.

Anche se il percorso di elaborazione del piano è stato "accelerato" e, per di più, condizionato dalla ritardata emanazione di alcuni decreti ministeriali e legislativi attuativi del d.lgs. 152/2006 - che sono stati emanati solo nel corso del 2009 o addirittura successivamente alla pubblicazione del piano e ai quali si farà cenno nel prosieguo del presente documento - non può essere sottovalutato il fatto che, comunque, in meno di un anno, il primo piano di gestione è stato completato nei tempi previsti, anche grazie al contributo conoscitivo fornito dalle regioni, omogeneizzato e armonizzato a livello di distretto idrografico dall'Autorità di bacino.

L'attività svolta ha portato all'individuazione delle caratteristiche fisiche e antropiche dell'intero distretto, funzionalmente suddiviso in sub-unità idrografiche, alla caratterizzazione dei corpi idrici

superficiali e sotterranei, al repertorio delle aree protette. È stato, inoltre, definito lo stato dei corpi idrici in funzione dei monitoraggi pregressi, coadiuvati da giudizio esperto, e sono stati fissati gli obiettivi di piano, collegandoli al programma di misure.

La procedura di VAS espletata ha contribuito ad arricchire i contenuti del piano, in particolare individuando e specificando i rapporti con le altre pianificazioni di settore nonché gli aspetti di tutela afferenti alle aree Natura 2000 e ai beni paesaggistici e architettonici.

Essendo la VAS una procedura aperta, che deve accompagnare il piano nella sua evoluzione tramite le misure di monitoraggio previste a tal fine, anche l'attuale fase di aggiornamento del piano potrà trovare, nelle risultanze del monitoraggio VAS, ulteriori elementi su cui avviare l'approfondimento.

Oltre ai contenuti sopra citati, non può essere trascurato il valore aggiunto derivante dall'architettura informatica data alle informazioni di base fornite dalle diverse regioni del distretto. I dati raccolti, direttamente o mutuati dal set di informazioni trasmesse dalle regioni al sistema SINTAI per l'aggiornamento dei dati WISE, sono stati organizzati in un database geo referenziato, impostato in modo da poter rendere omogenee le informazioni provenienti da diverse strutture tecniche, e realizzato in modo da popolare, fin dalle fasi di redazione del primo piano di gestione, schede dedicate per ogni tematica (acque superficiali, acque sotterranee, pressioni, ecc.) aggregate sugli ambiti amministrativi o su ambiti idrologici (sub unità). Il tutto, avendo come riferimento principale il *corpo idrico*, quale elemento di base per ogni restituzione, in forma aggregata o disaggregata.

Immediatamente dopo la pubblicazione del piano è stata avviata dall'Autorità di bacino un'attività specifica finalizzata al reperimento di informazioni di dettaglio riguardanti alcune misure di piano, per le quali era possibile definire un quadro di interventi di attuazione specifico e geo referenziato. L'attività è iniziata, dapprima, in collaborazione con i tecnici della Regione Toscana, considerando in particolare gli interventi previsti dai piani stralcio ex l.r. 28/2010 "*Misure straordinarie in materia di scarichi nei corpi idrici superficiali. Modifiche alla legge regionale 31 maggio 2006 n. 20 (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) e alla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati)*"; è stata poi estesa prendendo in considerazione anche i dati già forniti durante la composizione del piano dalle Regioni Liguria e Emilia-Romagna, estratti dai relativi piani di tutela delle acque.

L'obiettivo di tale attività è quello di mettere a disposizione uno strumento che permetta una valutazione progressiva, d'insieme e di dettaglio, dell'efficacia delle misure del piano di gestione, ove per "efficacia" si intende la misura del livello di ottenimento dei risultati conseguiti, mettendoli a confronto con gli obiettivi di piano.

Il sistema è stato ideato come un cruscotto di controllo, che fornisce un quadro che combina gli elementi relativi agli interventi, con i loro costi e la loro tempistica, e lo stato e le caratteristiche dei corpi idrici; e che permette la visualizzazione di questi elementi a scale diverse, passando dal livello di sintesi generale al livello di dettaglio, nel particolare del singolo intervento e dello specifico corpo idrico. In questo modo diventa possibile seguire la catena operativa prevista del piano, nella sua articolazione di:

- misura del programma di misure del piano di gestione;
- intervento relativo, con indicazione dei costi e della tempistica;
- singoli lavori collegati all'intervento, con localizzazione di dettaglio;
- corpi idrici che beneficiano dell'intervento, con valutazione degli effetti a valle ed indicazione dello stato al 2009 (cioè al momento della pubblicazione del piano di gestione), dello stato attuale e dell'obiettivo previsto.

Le informazioni così concatenate compongono un quadro utile per la verifica dell'efficacia del piano. Il sistema consentirà, dunque, di poter dire su base oggettiva quali interventi hanno efficacia, dove ce l'hanno, in che misura; permetterà, inoltre, di avere gli elementi utili per un'analisi

comparativa, in termini di costi - benefici, dei vari interventi.

Tutte le informazioni sono geo referenziate: ovvero, è possibile navigare tra le schede e i riepiloghi in forma tabellare, tramite collegamenti ipertestuali, così come visualizzare la distribuzione territoriale degli interventi, sia tramite cartografia web dedicata, che mediante l'uso di piattaforme di uso comune.

Rispetto alle informazioni richieste nelle schede WISE sul programma di misure, le informazioni raccolte per il cruscotto sono molto più specifiche e ad un livello di dettaglio maggiore. Le stesse costituiscono, tuttavia, una solida base su cui valutare e stimare le informazioni, anche quantitative, utili per la compilazione delle schede WISE.

Tenuto conto di quanto sopra è di tutta evidenza che l'attuale fase di riesame e aggiornamento del piano prende avvio da una base di riferimento conoscitiva già organizzata e su cui sono state condotte specifiche riflessioni in particolare legate al programma di misure.

Dal punto di vista operativo, occorre ricordare che un primo cronoprogramma di aggiornamento, comprensivo degli approfondimenti derivanti dalle indicazioni e raccomandazioni del parere motivato VAS, è stato presentato nel Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino in data 11 maggio 2011. Nel corso del 2012 tale programma è stato necessariamente rivisto e integrato a seguito della maggiore consapevolezza acquisita in merito alle criticità presenti nel primo piano, che sono state, in parte, confermate nella terza valutazione, in cui si evidenziano i punti di forza e quelli di debolezza del primo ciclo di implementazione della direttiva. Da tale documento è possibile enucleare i principali elementi di criticità che hanno interessato in generale tutta l'Europa nell'attuazione della direttiva 2000/60/CE nonché gli ulteriori aspetti, più specifici, relativi ai piani di gestione italiani e, in particolare, a quello dell'Appennino Settentrionale.

Nella terza valutazione dei piani di gestione europei la Commissione rileva come dato principale che una significativa porzione dei corpi idrici europei non raggiungerà lo stato "buono" entro il 2015. Tra le cause che hanno impedito il raggiungimento dell'obiettivo la Commissione evidenzia una generale mancanza di ambizione nell'implementazione della direttiva caratterizzata da una propensione a svolgere il "*business as usual*" trattando, quindi, le problematiche relative all'implementazione calandole sulla situazione preesistente. La Commissione raccomanda, quindi, di aumentare il grado di ambizione per il raggiungimento dell'obiettivo. Per quanto riguarda uno degli aspetti principali introdotti dalla direttiva, ovvero la gestione integrata della risorsa idrica, laddove siano presenti più autorità competenti ai diversi livelli di gestione, come nel caso italiano, la Commissione non valuta il fatto di per sé come problematico, a patto che esistano meccanismi di coordinamento chiari ed efficaci. In questo contesto il caso italiano è messo in evidenza e il coordinamento valutato solo come "*parziale*" in questo primo ciclo. Per il futuro la Commissione valuterà l'efficacia dei meccanismi di coordinamento in base al raggiungimento dell'obiettivo e auspica che tutte le autorità competenti e gli stakeholders siano coinvolti sin dall'inizio del processo pianificatorio, sottolineando l'importanza della gestione della risorsa idrica per bacino e non in base ai confini amministrativi.

Oltre alle osservazioni generali sopra riportate e volendo sintetizzare gli elementi più propriamente tecnici relativi alla corretta implementazione dei piani, si ritiene che l'attività di aggiornamento e approfondimento debba articolarsi nei punti di seguito riportati:

- Stato di attuazione del **monitoraggio ambientale** (ART 5 - QC¹);
- Bacino **transfrontaliero** del Roya (ART 5 – QC + PPA²);
- Designazione dei **corpi idrici altamente modificati** (ART 5 - QC);
- Misure **addizionali** riguardo alle **aree protette** (PPA);
- **Carenza idrica e siccità** (ART. 5 – QC, PPA);

1 Con "ART. 5 – QC" si fa riferimento all'attività ai sensi dell'art. 5 che riguarda il riesame del quadro conoscitivo

2 Con "PPA", si fa riferimento alla fase di redazione del progetto di piano aggiornato

- Monitoraggio delle **acque di transizione e delle acque costiere** (ART. 5 – QC);
- Integrazione con le **altre politiche** di sviluppo territoriale, in particolare con l'**agricoltura** (PPA);
- Politiche di **tariffazione** (ART 5 – AE³- PPA);
- Aspetti relativi al **cambiamento climatico** (ART 5 - QC- PPA);
- Aggiornamento del **programma delle misure** di piano (PPA);
- **Monitoraggio VAS**;
- Coordinamento con la **direttiva 2007/60/CE**

Riesame del quadro conoscitivo

L'attività di aggiornamento prenderà dunque le mosse dal riesame delle caratteristiche del distretto e dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee. Tale riesame, che la direttiva (art. 5) prevede di svolgere entro la fine del 2013, è finalizzato alla verifica dell'evoluzione dello stato dei corpi idrici derivante da cause naturali o dal cambiamento delle condizioni al contorno (impatti) oppure da una diversa valutazione correlata ai nuovi sistemi di monitoraggio.

Per quanto riguarda l'evoluzione dello stato dei corpi idrici per cause naturali occorre analizzare l'impatto della variabilità delle condizioni idrologiche sulle effettive condizioni ambientali, in particolare dei corpi idrici superficiali interni e sotterranei, anche alla luce delle indicazioni legate al cambiamento climatico e delle risultanze dell'applicazione di indicatori di siccità. A questo proposito si ricorda che l'Autorità di bacino ha partecipato, nell'ambito della *Strategia di Attuazione Comune "CIS 2010-2012"*, alle attività del gruppo che ha predisposto e testato gli indicatori di carenza idrica e siccità SPI, Fapar, WEI+. Nell'allegato alla terza valutazione "*Report on the Review of the European Water Scarcity and Drought Policy*" la Commissione sottolinea la necessità di includere nei piani di gestione le questioni relative alla gestione della carenza idrica e siccità in quanto determinanti per la valutazione delle problematiche quantitative e di bilancio idrico, anche tenendo in considerazione l'adattamento ai cambiamenti climatici. Per quanto riguarda l'individuazione dei corpi idrici fortemente modificati, si procederà ad una nuova valutazione correlata alle risultanze dell'attuazione della direttiva 2007/60/CE.

Per quanto riguarda gli impatti, si valuterà se le forzanti sono state correttamente ed omogeneamente valutate a scala di distretto e/o se, nel primo piano di gestione, alcune di esse non sono state incluse nell'insieme di quelle analizzate.

Per quanto riguarda gli effetti dei nuovi sistemi di monitoraggio, una volta acquisito il quadro aggiornato della consistenza delle reti, occorrerà avviare una riflessione sull'effettivo impatto dei medesimi rispetto alle valutazioni di stato contenute nel primo piano di gestione.

In generale, per il monitoraggio, occorrerà tener conto delle indicazioni operative riportate nei decreti emanati dopo la pubblicazione del primo piano e, in particolare, di quelle del d.m. 8 novembre 2010, n. 260 "*Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo*" e del d.lgs. 10 dicembre 2010, n. 219 "*Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque*". Nello specifico, dovranno essere, altresì,

³ Con "ART. 5 – AE", si fa riferimento all'attività ai sensi dell'art. 5 che riguarda l'aggiornamento dell'analisi economica dell'utilizzo idrico

approfonditi i metodi di valutazione biologici in relazione alle pressioni idro morfologiche in accordo con le raccomandazioni della terza valutazione.

Consultazione transfrontaliera

Nella terza valutazione è emerso che il piano risulta lacunoso per quanto riguarda la trattazione dei problemi di gestione delle acque del bacino transfrontaliero del Roja. A tal fine, sin da questa prima fase, in stretta collaborazione con la Regione Liguria, si darà avvio ai necessari contatti con il *Préfet Coordinateur du Bassin Rhône-Méditerranée* e con l'*Agence de l'eau Rhône Méditerranée Corse* con la quale avviare una collaborazione "inter pares" come forma di cooperazione volta al superamento delle criticità del piano e quindi non limitata solamente alla fase di consultazione. Al riguardo si evidenzia che il recente "*Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee*" promuove tra le azioni volontarie forme di cooperazione inter pares tra autorità di bacino.

Aggiornamento dell'analisi economica

Ai sensi dell'art. 5 sarà, altresì, aggiornata l'analisi economica dell'utilizzo idrico. Tale aggiornamento costituirà il presupposto per l'aggiornamento del programma di misure che dovrà tener conto, ai sensi dell'art. 9, del principio del *full cost recovery* con particolare riferimento a tutti i settori di impiego dell'acqua, compreso il costo ambientale e il costo della risorsa.

Monitoraggio VAS

Al fine di adempiere alle disposizioni in materia di VAS, che prevedono l'attuazione di misure di monitoraggio "*per controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati*", verrà definita con le Regioni nei primi mesi del 2013 una procedura per la messa a disposizione di dati e informazioni necessarie a dare operatività al set di indicatori riportati nel piano di monitoraggio. In particolare, dovranno essere circostanziati tempi e modalità di trasmissione dei dati.

L'attuazione del monitoraggio VAS costituirà, al contempo, uno strumento di controllo e condivisione delle informazioni relative all'aggiornamento del quadro conoscitivo ai sensi dell'articolo 5 della direttiva.

Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti

La valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico (VGP) è il documento tecnico, propedeutico all'aggiornamento del piano di gestione, che verrà predisposto ai sensi dell'art. 14 della direttiva entro dicembre 2013, tenendo conto del riesame del quadro conoscitivo previsto all'art. 5.

Fermo restando che dalle attività descritte nei precedenti paragrafi scaturiranno problemi di gestione e criticità che dovranno essere comunque affrontati nella VGP, si ritiene necessario anticipare fin da subito alcuni temi ai quali verrà dedicata un'attenzione particolare, anche attivando le misure consultive previste dalla direttiva e riportate nel successivo capitolo 3.

Innanzitutto occorrerà valutare criticamente la discrasia tra obiettivi di piano e programma di misure. Nella consapevolezza delle modalità e della tempistica con cui si è redatto il primo piano, si ritiene necessario recuperare la consequenzialità tra stato - obiettivi - misure, attivando concretamente la metodologia DPSIR che sta alla base degli intenti della direttiva.

Allo stesso modo dovrà essere superata la strategia di sostanziale mantenimento che ha caratterizzato il primo ciclo di implementazione e dare un taglio "più coraggioso" al secondo piano.

Si ritiene inoltre che in questa fase si debba anche avviare la verifica costi-efficacia del programma di misure: si tratta di una attività complessa, che si ritiene necessario impostare sin da subito anche per la ricaduta che può avere sulle pianificazioni correlate.

Una particolare enfasi dovrà essere data al coordinamento con il piano di gestione del rischio alluvioni sfruttando, nelle varie fasi, le sinergie derivanti dalle due attività pianificatorie. Già nelle fasi iniziali di implementazione della direttiva 2007/60/CE questa Autorità ha portato avanti con forza un'impostazione di omogeneizzazione della base dati legata al corpo idrico: questo consente di far dialogare le due pianificazioni attraverso elementi comuni. Nel prosieguo occorrerà focalizzare l'attenzione sull'inclusione di tutte le misure strutturali del piano di gestione del rischio alluvioni nel novero degli interventi che possono avere impatto sulle caratteristiche e stato dei corpi idrici, valutando opportunamente gli effetti positivi e negativi ed includendo le adeguate azioni di mitigazione.

Il progetto di piano aggiornato

Sulla base dei contenuti del primo piano e della documentazione riportata nei precedenti paragrafi nonché dei contributi che perverranno dal processo partecipativo, verrà redatto, entro il mese di dicembre 2014, il progetto di piano di gestione aggiornato.

Come sopra riportato, si ritiene indispensabile in questo secondo ciclo pianificatorio recuperare la consequenzialità tra stato - obiettivi – misure ed efficacia delle stesse.

In funzione del nuovo quadro conoscitivo, in particolare derivante dalle nuove reti di monitoraggio, potranno essere rivisti gli obiettivi di piano e dettagliatamente motivate le condizioni in base alle quali è stato prorogato il raggiungimento dell'obiettivo buono di alcuni corpi idrici. A ciò sarà anche propedeutico l'esame e il coordinamento con la documentazione di riferimento per il piano di gestione del rischio alluvioni (art.4, commi 4, 5, 6 della direttiva).

In questa fase particolare attenzione verrà posta al programma di misure ed alla valutazione dell'efficacia dello stesso dal momento che la Commissione evidenzia come *“il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del programma di misure costituiscono il trait d'union tra un ciclo di gestione ed il seguente”*. In ragione di ciò, di tali aspetti si terrà conto già nella valutazione globale di cui al paragrafo precedente.

Riguardo alle misure, l'insieme delle informazioni trasmesse sulla loro attuazione e l'invio delle schede WISE, completate nello scorso dicembre, rappresenta la base di dati di riferimento su cui impostare la verifica. In quest'ottica si ritiene che l'attività relativa alla realizzazione e alla messa a punto di un sistema/strumento informatico che contenga non solo l'indicazione delle misure ma anche la correlazione tra le stesse e gli obiettivi, possa avere un ruolo strategico sia per il controllo complessivo e condiviso di tempistica e costi che per la verifica dell'efficacia delle misure ai fini del raggiungimento degli obiettivi di piano. Il sistema, già predisposto e sperimentato per il territorio della Regione Toscana e avviato anche per la Regione Liguria, potrà essere utilmente applicato anche nelle restanti porzioni di territorio e costituire lo strumento di confronto e condivisione su cui impostare la revisione del programma secondo quanto previsto dalle scadenze della direttiva. In conformità alla raccomandazione della Commissione *“le informazioni sulle pressioni e sui rischi devono sfociare nello sviluppo di programmi di monitoraggio, le informazioni raccolte attraverso i programmi di monitoraggio e l'analisi economica devono portare all'individuazione di misure efficaci sotto il profilo dei costi e di motivazioni per le esenzioni. La trasparenza dell'intero processo all'interno di una chiara struttura di governance incoraggerà la partecipazione pubblica”*.

All'interno del programma di misure sarà valutata la necessità di introdurre misure aggiuntive per le aree protette. Dovrà inoltre essere fatto uno sforzo finalizzato all'integrazione delle politiche relative alla risorsa con altre politiche e attività che dipendono dalla risorsa, in particolare con la pianificazione urbanistica, con l'agricoltura e con i beni paesaggistici. Nella terza valutazione si sottolinea, infatti, l'importanza dell'omogeneizzazione e dell'integrazione delle varie politiche per pervenire ad una gestione integrata della risorsa idrica ed il piano di gestione viene definito come *“pianificazione quadro che integri le politiche relative alla risorsa idrica nello sviluppo e nella pianificazione delle attività economiche da essa dipendenti”*. Nell'ottica dell'attivazione di una maggior collaborazione con i sopracitati settori l'Autorità di bacino ha partecipato al gruppo C/S sull'implementazione delle misure agricole.

Il programma sarà, infine, riesaminato e verificato nell'ottica dell'applicazione di una corretta politica di tariffazione, anche alla luce delle nuove competenze attribuite in materia tariffaria.

3. Informazione e consultazione pubblica

L'art. 14 della direttiva, richiamato in più parti del presente documento, oltre a fissare la tempistica per la pubblicazione e messa a disposizione del pubblico dei documenti di riferimento relativi al piano di gestione, specifica che occorre promuovere e garantire la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva e in particolare, per quel che riguarda l'attuale fase⁴, al riesame e all'aggiornamento dei piani, prevedendo che venga concesso *“un periodo minimo di 6 mesi per la presentazione di osservazioni scritte”* sui documenti indicati alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'articolo, ossia sul calendario e programma di lavoro per la presentazione del piano (art.14 comma 1 lettera a), sulla valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico (art. 14 comma 1 lettera b) e infine sul progetto di piano (art. 14 comma 1 lettera c).

L'individuazione dei portatori di interesse

Al fine di sostanziare l'attività di informazione e consultazione pubblica occorre procedere all'individuazione di tutte le parti interessate e, al contempo, del pubblico, inclusi gli utenti.

L'individuazione di un primo elenco di soggetti portatori di interesse sulle materie oggetto del piano di gestione è un'operazione assai delicata e finalizzata ad ottimizzare l'attività di consultazione, sia in termini di soggetti coinvolti che di strumenti di comunicazione individuati.

Essendo stato predisposto e utilizzato, per il primo ciclo di implementazione della direttiva, un elenco sufficientemente completo di portatori di interesse e, più in generale, di parti interessate, nell'attuale fase - consistente nella pubblicazione e messa a disposizione del pubblico del calendario e del programma di lavoro - si è ritenuto di utilizzare l'elenco già disponibile, tra l'altro integrato, nel corso del 2012, alla luce di quanto emerso nella fase di comunicazione e consultazione avviata ai sensi della direttiva 2007/60/CE.

L'elenco dei portatori di interesse, già pubblicato dal 21 dicembre 2012 sul sito web del distretto, non rappresenta comunque un elenco chiuso, ma potrà e dovrà essere integrato in continuo a seguito delle risultanze della prima fase di consultazione e, comunque, anche successivamente, sia d'ufficio da parte dell'Autorità di bacino che su richiesta di ulteriori soggetti titolari di una competenza e/o di un interesse che potrebbe subire, positivamente o negativamente, effetti dai contenuti del Piano.

L'elenco di stakeholder é stato prodotto verificando la sussistenza di competenze istituzionali, conoscenze o interessi specifici.

In particolare sono stati fatti i seguenti gruppi:

- Soggetti Istituzionali:
 - Amministrazioni, autorità ed enti pubblici nazionali e locali
 - Agenzie ambientali
- Altri soggetti:
 - Comunità scientifica
 - Esperti tecnico scientifici/Associazioni tecnico scientifiche
 - Soggetti con competenze ambientali
 - Soggetti con specifici interessi economici e associazioni e organizzazioni non

⁴ L'art. 14 comma 3 della direttiva prevede, infatti, che tali disposizioni si applicano anche agli aggiornamenti dei piani.

governative con specifici interessi ambientali:

- Altre associazioni e altri soggetti
- Ordini professionali e categorie economiche

Per la fase di partecipazione attiva, l'Autorità di bacino selezionerà via via i portatori di interesse da coinvolgere in specifici incontri tematici, anche sulla base:

- delle relazioni tra gli interessi dei soggetti individuati e le questioni trattate;
- della scala e del contesto territoriale (distretto e sottobacino) di riferimento in cui generalmente questi operano;
- del loro ruolo e del loro livello di coinvolgimento rispetto alle problematiche e misure del piano.

Delle eventuali integrazioni e delle ulteriori modifiche apportate all'elenco degli stakeholders sarà data specifica notizia nell'area web del distretto dedicata all'aggiornamento del piano.

Strumenti attivabili per i diversi livelli di coinvolgimento

La Guidance n. 8 “*Public Participation in Relation to the Water Framework Directive*” elaborata nell'ambito della Strategia di Attuazione Comune (CIS) delinea un modello di partecipazione basato sui seguenti tre livelli di coinvolgimento:

1) Accesso alle informazioni

L'accesso alle informazioni costituisce il primo livello della partecipazione pubblica, in quanto fornisce al processo l'informazione che permette di creare una condivisione del patrimonio conoscitivo e quindi di costruire un comune livello di dialogo.

Nell'attuale fase l'accesso alle informazioni ha avuto inizio con la pubblicazione del calendario sul sito *internet* del distretto e perdura per tutta la fase di riesame e aggiornamento del piano. La scelta dell'Autorità di bacino del fiume Arno è quella di mettere a disposizione del pubblico tutta la documentazione di volta in volta prodotta sul sito del distretto affinché le attività di redazione dei documenti di piano siano immediatamente conosciute e seguite nel corso del loro svolgersi da parte di tutti i soggetti che tale percorso di formazione vorranno seguire. È stato confermato il ricorso all'indirizzo e-mail info@appenninosestentrionale.it per l'invio delle comunicazioni dal pubblico all'Autorità e dall'Autorità al pubblico ed è stata costruita un'area web dedicata all'interno del sito:

- <http://www.appenninosestentrionale.it/aggiornamento2015/>

Verrà altresì fatto ricorso ai canali *Facebook* e *Twitter* per cercare di dare la maggiore pubblicità e conoscibilità possibile al processo di pianificazione. Verranno inoltre organizzati forum di informazione a partecipazione aperta, indirizzati al più vasto pubblico, finalizzati ad illustrare lo stato dell'arte della pianificazione, gli obiettivi dei diversi livelli di partecipazione e gli esiti conseguiti al termine delle singole fasi.

2) Consultazione

È una forma di partecipazione in cui il pubblico (cittadini, portatori di interesse, istituzioni, ecc.) fornisce un feedback all'amministrazione su uno o più temi specifici. In questa fase, definito il contesto di riferimento, si raccolgono le diverse opinioni in relazione al problema e si valutano le possibili soluzioni. Le forme di consultazione saranno di due tipi:

- *consultazione scritta*, mediante la quale le persone sono invitate a fornire osservazioni scritte sulle analisi o le misure proposte, anche attraverso l'utilizzo del sito web. Per facilitare l'intervento e la partecipazione di tutti i soggetti sarà predisposto un questionario, compilabile on line, per avere fin da subito i primi contributi concreti, provenienti da enti e cittadini, per la predisposizione degli atti di pianificazione;
- *consultazione verbale*, in cui i contributi vengono raccolti per mezzo di interviste o durante gli incontri territoriali.

3) Partecipazione attiva

È una modalità di coinvolgimento che comporta la presenza delle parti interessate nel processo di pianificazione, nella discussione dei problemi e nell'apporto di contributi per la loro risoluzione. La partecipazione attiva consente di determinare i punti di vista dei portatori di interesse sulle opzioni possibili e di individuare/condividere eventuali altre possibilità da prendere in considerazione per la revisione del Piano.

A tal fine l'Autorità di bacino realizzerà forum, workshop, giornate di lavoro aventi ad oggetto la pianificazione di gestione e provvederà alla disseminazione dei risultati degli studi effettuati e delle conoscenze acquisite, anche attraverso la partecipazione a seminari, convegni e congressi anche di carattere nazionale. Ai forum saranno invitati enti pubblici, istituzioni, associazioni e anche cittadini in forma singola. I forum consisteranno in giornate organizzate presso la sede dell'Autorità di bacino del fiume Arno (Via dei Servi, 15 – Firenze) o altre sedi (territorialmente dislocate nelle varie regioni del distretto) in cui saranno date informazioni dettagliate sulle attività di pianificazione in corso.

I documenti oggetto delle attività di informazione e consultazione

Come già evidenziato, l'art. 14 della direttiva chiarisce quali sono i documenti messi a disposizione per la consultazione e ribadisce che su richiesta, è, altresì, autorizzato *“l'accesso ai documenti di riferimento e alle informazioni in base ai quali è stato elaborato il progetto di piano”* aggiornato.

Nello specifico i documenti oggetto delle attività di informazione e consultazione ex art. 14 comma 1 sono:

- il **calendario e il programma di lavoro** per la presentazione del Piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese;
- la **valutazione globale provvisoria** dei principali problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico;
- la copia del **progetto di piano aggiornato**.

Vengono di seguito sinteticamente esplicitate le attività, articolate per i diversi livelli di coinvolgimento, che l'Autorità di bacino intende attivare per concretizzare la proposta di partecipazione pubblica sui documenti di cui all'art. 14 comma 1. In particolare per quel che riguarda:

1) Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano

Il documento contenente il *“Calendario e il programma di lavoro per l'aggiornamento del Piano, con una dichiarazione delle misure consultive da attivare”*, costituisce il primo documento sul quale deve essere attivata la partecipazione pubblica ex art. 14. Di tale documento in data **21 dicembre 2012** è stata pubblicata sul sito del distretto www.appenninosettentrionale.it una prima comunicazione e da tale data sono stati messi a disposizione del pubblico la relazione relativa all'attività di aggiornamento del Piano di gestione presentata nel Comitato Istituzionale Integrato del 18 luglio 2012 e l'elenco dei portatori di interesse da coinvolgere nella fase di partecipazione.

Il documento in oggetto è stato aggiornato a seguito del confronto con le regioni del distretto nel Comitato Tecnico Integrato del 28 gennaio 2013 e da tale data pubblicato sul sito del distretto.

Il periodo di consultazione, della durata di **sei mesi** ai sensi dell'art. 14 comma 2 della direttiva, viene fatto decorrere dalla pubblicazione del documento aggiornato sul sito del distretto. In questa fase l'Autorità di bacino intende sostanziare l'attività di informazione e consultazione attraverso molteplici strumenti, di seguito sinteticamente indicati:

- invio di specifiche newsletter, la prima delle quali sarà appunto pubblicata sul sito del distretto www.appenninosettentrionale.it, in occasione della pubblicazione del *“Calendario e il programma di lavoro per l'aggiornamento del Piano, con una dichiarazione*

delle misure consultive da attivare”;

- invio di specifiche mail ai portatori di interesse individuati, con lo scopo di divulgare il più possibile la conoscenza sull'attività di aggiornamento in corso ed illustrare le modalità e i tempi di attuazione del processo di partecipazione pubblica che affiancherà l'intero periodo di riesame e aggiornamento del Piano;
- aggiornamento costante del sito del distretto www.appenninoseptentrionale.it;
- ulteriori forme di comunicazione/informazione multimediale (Facebook, Twitter);
- specifici questionari (da compilare *on-line*), predisposti e pubblicati sul sito del distretto per sollecitare i contributi degli *stakeholder*, al fine di integrare l'agenda tematica proposta e le misure consultive adottate.
- organizzazione di incontri tematici, forum, seminari di approfondimento e convegni, il calendario dei quali verrà definito e messo a disposizione sul sito del distretto e aggiornato periodicamente dall'Autorità. Verrà inoltre data adeguata informazione ad analoghe iniziative dedicate ai temi in oggetto, promosse dalle Regioni del distretto o da altri enti.

Le osservazioni e i contributi al presente documento contenente il “*Calendario e il programma di lavoro per l'aggiornamento del Piano, con una dichiarazione delle misure consultive da attivare*” dovranno pervenire all'Autorità in forma scritta, entro il **31 luglio 2013**, utilizzando l'indirizzo e-mail info@appenninoseptentrionale.it. Nel caso di difficoltà ad accedere al servizio di posta elettronica sarà possibile prendere contatto con l'Autorità di bacino (tel. +39 (0)55 267431) e inoltrare osservazioni e contributi in formato cartaceo a:

Autorità di bacino del fiume Arno
Via dei Servi, 15
50122 FIRENZE
n. fax. +39 (0)55 26743250

2) Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico

Anche per la VGP verranno garantite le forme di informazione e consultazione già sperimentate per la fase di partecipazione pubblica sul documento di cui al punto 1. Nel corso del 2013, anche a seguito della fase di consultazione promossa sul presente documento, verranno comunque ulteriormente specificate le misure consultive da porre in essere sulla VGP, fermo restando la necessità di garantire una consultazione minima di 6 mesi.

Si ricorda, inoltre, che nel corso del secondo periodo di consultazione l'Autorità organizzerà, in collaborazione con le regioni del distretto, incontri tematici a scala regionale sui contenuti della VGP, al fine di promuovere anche una consultazione pubblica su scala territoriale più circoscritta e quindi più legata a specifiche problematiche di gestione delle acque.

Analogamente a quanto verrà fatto per la consultazione sul presente documento, l'agenda degli incontri territoriali verrà resa nota alla platea dei portatori di interesse mediante la sua pubblicazione sul sito del distretto, tramite newsletter e contestuale avviso via posta elettronica.

3) Progetto di piano di gestione del distretto idrografico

Sulla base degli esiti della consultazione sulla VGP e dei contributi che verranno raccolti nel corso degli incontri di partecipazione attiva, l'Autorità di bacino predisporrà gli elaborati del progetto di piano aggiornato. Obiettivo della partecipazione attiva è di promuovere il confronto fra i portatori di interessi sulla proposta di aggiornamento del piano anche tenendo conto degli indirizzi provenienti dalla VGP. In funzione di questo obiettivo l'Autorità di bacino avvierà già nel corso del 2014 specifici incontri tematici.

La redazione dell'agenda di partecipazione dovrà tenere in debito conto anche i temi emergenti dai percorsi partecipati attinenti la pianificazione e gestione del rischio di alluvioni.

Degli esiti degli incontri verrà redatto un resoconto sintetico. Tra gli elaborati di piano sarà, inoltre, inserito anche un documento specifico che illustrerà le modalità con cui sono stati integrati nei contenuti del progetto di piano i risultati della partecipazione pubblica.

Anche la consultazione sui documenti del progetto di piano avrà una durata minima pari a 6 mesi e terminerà in tempi utili a consentire all'Autorità di integrare nel piano i contributi che verranno forniti nel corso della fase di consultazione e pubblicare l'aggiornamento entro il mese di dicembre 2015, come richiesto dalla direttiva. Pur ribadendo che la fase di partecipazione pubblica sul progetto di piano seguirà, in via generale, le modalità già sperimentate per le prime fasi di consultazione e mirerà a valorizzare maggiormente ogni strumento che favorisca la partecipazione attiva e propositiva del pubblico, inclusi gli utenti, si ricorda comunque che le specifiche misure consultive da porre in essere sul progetto di piano e il relativo calendario verranno dettagliate e pubblicate sul sito del distretto nel prosieguo delle attività, dando adeguata pubblicità alla notizia.